

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Ricostruiremo noi l'Italia», dice Pier Luigi Bersani il giorno dopo l'approvazione di una manovra «spudoratamente classista e che non porta il Paese fuori dalla tempesta». Per il leader del Pd il dato fondamentale di questo passaggio è che «di fronte a scelte assurde o profondamente negative tutta l'opposizione parlamentare ha concordato sia l'assunzione di responsabilità sui tempi, sia la fortissima critica sui contenuti»: «Per la prima volta dopo tre anni, Pd, Idv e Udc hanno presentato emendamenti comuni. È una novità che non va sottovalutata. Tanto più in un momento difficile come questo dobbiamo lavorare all'unità dell'opposizione e alla definizione di un'alternativa credibile». Anche perché, dice Bersani ripensando ai colloqui con capi di Stato e di governo incontrati nel viaggio in Medio Oriente da cui è da poco rientrato, «è urgente rilanciare il ruolo dell'Italia nel mondo»: «Il berlusconismo ha portato un grande Paese come il nostro a non discutere neanche di quel che avviene alla porta di casa. È desolante come siamo avvitati su questioni domestiche, spesso di serie C, come questo governo non si renda conto che quanto sta avvenendo al di là del Mediterraneo sia rilevante per il nostro futuro».

Sicuri che il vostro «senso di responsabilità» sia stato compreso dai cittadini, che non veniate giudicati anche voi responsabili di una manovra come questa?

«Un governo in difficoltà, con la sua comunicazione, prova a far condividere delle responsabilità che sono solo sue. Ma la realtà dei fatti è semplice. Da un mese il governo aveva annunciato la fiducia, come aveva già fatto 46 volte. La nostra responsabilità è stata quella di accettare il cambio dei tempi. Lo abbiamo fatto vedendo che l'Italia era aggredita dai mercati internazionali, sapendo che due settimane di confusione in una situazione già drammatica avrebbero potuto portare guai peggiori e sapendo che i costi dei danni provocati si scaricano sempre sui più deboli. Ma la nostra responsabilità si ferma qui, sul baratro di guai peggiori».



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Tasse e niente riforme Ma l'alternativa ora c'è Ricostruiremo il Paese»

Il segretario Pd: la manovra è ingiusta e non ci metterà al riparo dei mercati
«La strada è il voto. Governo di transizione? Solo senza i vecchi protagonisti»

Dice invece Berlusconi che ora che è stata approvata la manovra "l'Italia è più forte".

«Non è così, hanno imbastito una manovra carica di tasse e senza alcuna riforma, che non ci metterà al riparo

dai mercati e che ha innescato una bomba a orologeria che scoppierà tra il 2013 e il 2014. Dopo tre anni in cui il governo ha perseguito una politica economica sbagliata, neanche questa volta è stata fornita la risposta

all'interrogativo di fondo, e cioè come fa un Paese con un debito così alto a pagare quel che deve crescendo poco o nulla. È vero che c'è un attacco all'Euro, è vero che imperversa la speculazione, ma se siamo tra i paesi

Enrico Rossi (Pd)

«Il Pd deve essere più fermo e deciso sui temi legati ai costi della politica se vuole essere compreso dalla gente»



Antonio Di Pietro (Idv)

«L'abbiamo detto e proposto: eliminate le province, togliete le auto blu, levate i vitalizi...ma hanno scelto un'altra strada»



Antonio De Poli (Udc)

«Da quando hanno approvato la manovra-stangata a carico delle famiglie, Pdl e Lega sono ufficialmente la casta d'Italia»

